

UN MOVIMENTO DI RIVOLTA SENZA PRECEDENTI SCUOTE IL REGIME GOLLISTA

AVANZA IMPETUOSA IN TUTTA LA FRANCIA l'ondata di scioperi e occupazioni

Fabbriche e miniere bloccate e presidiate dalle maestranze, aerodromi e porti chiusi, treni fermi, non si distribuisce la posta — Si spezza la compagine governativa: i gollisti di sinistra contro il governo — Un milione gli operai in lotta — La dichiarazione di Waldeck Rochet — Il frettoso ritorno di De Gaulle

«Via libera» solo ai treni degli emigrati che tornano dalla Francia per votare. BARDONECCHIA, 18. Anche dalla Francia continua il rientro dei nostri connazionali per il voto. Grazie all'interessamento della Confederazione francese del lavoro (CGT) lo sciopero dei ferrovieri francesi non ha fermato il ritorno degli emigrati italiani, anche se si sono registrate difficoltà. Terzi, a Bardonecchia, sono transitate centinaia di famiglie e dai treni gli emigrati salutavano con i pugni chiusi. Ad accogliere i lavoratori che tornano per votare, erano, alla stazione di Bardonecchia, i compagni Ugo Pecchioli, della direzione del Partito, Ion, Spagnoli, Rizzo, dell'Ufficio internazionale del PCI, e Benedetti, della segreteria della Federazione di Torino.



Come si presentava ieri la stazione Austerlitz per lo sciopero dei ferrovieri che ha paralizzato il traffico ferroviario in Francia

«Ci battiamo contro questa guerra perchè è ingiusta»

Più di seimila studenti e professori manifestano per il Vietnam a Berkeley

La polizia fa irruzione all'Università di Columbia - Bruciati in pubblico a Baltimora gli archivi dell'ufficio di leva - McCarthy e Galbraith per un governo di coalizione a Saigon

NEW YORK, 18. Più di seimila studenti e insegnanti dell'Università californiana di Berkeley hanno partecipato ad un grande comizio di solidarietà con gli 866 studenti che si sono rifiutati di prestare servizio militare in segno di protesta contro l'aggressione al Vietnam. L'ex rettore dell'Università di Chicago, Robert Hutchins, ha dichiarato ai manifestanti che la lotta universitaria «ha risvegliato la coscienza del paese». «Noi», ha soggiunto, «ci battiamo contro questa guerra non già perché si svolge lontano dai confini dell'America, non già perché ci costa cara, non già perché non la possiamo vincere, ma perché è fondamentalmente ingiusta».

Uno studio del «Guardian» sulle elezioni in Italia. LONDRA, 18. Il Guardian dedica oggi alle imminenti elezioni italiane una ampia corrispondenza, nella quale indica nel Pci e nella Dc le forze politiche fondamentali della scena italiana. La Dc «non ha virtualmente interesse a promuovere dei movimenti di momento che non può prevedibilmente essere sostituita attraverso elezioni come principale partito di governo. Perciò, essa «ha agito come partito borghese dominante e la costante preoccupazione dei suoi dirigenti è stata quella di squallificare i maggiori rivali e preservare l'unità interna»: atteggiamento che «ha promosso l'immobilismo, dal momento che gli apparati alla segreteria è più facile che andare avanti».

Il generale ha dovuto affrettare i tempi in seguito alla situazione francese. BUCAREST, 18. Il generale De Gaulle è ripartito questa sera da Bucarest concludendo in anticipo la sua visita ufficiale in Romania in seguito agli avvenimenti francesi. Contemporaneamente, è stata diffusa una dichiarazione comune la quale sintetizza il carattere della visita e il contenuto dei colloqui.

Smontata una speculazione. Lo ha rilevato oggi alla radio — come abbiamo accennato all'inizio — il segretario generale del Pcf Waldeck Rochet che, riferendo la solidarietà del partito ai lavoratori e agli studenti in lotta e ribadendo le rivendicazioni dei lavoratori — aumento dei salari, abolizione delle restrizioni nella previdenza sociale, garanzia dell'impiego, riduzione dei tempi di lavoro a uguale salario, estensione delle libertà sindacali — ha aggiunto: «Gli avvenimenti costituiscono una chiara condanna del potere gollista. È tempo ormai di promuovere una democrazia autentica che apra la strada verso il socialismo e che sia conforme agli interessi del popolo e della nazione. Per raggiungere questi obiettivi il Partito comunista considera urgente raggiungere un accordo su un programma sociale avanzato tra i partiti della sinistra e le organizzazioni sindacali, programma che abbia il carattere di un "contratto di maggioranza". Secondo noi, questo programma dovrebbe precedere l'applicazione di riforme profonde tendenti a sottrarre lo Stato alla presa dei monopoli capitalistici... È tempo di prevedere la costituzione di un governo popolare e di unione democratica. Il Partito comunista francese, dal canto suo, è pronto a prendere tutte le sue responsabilità».

De Gaulle anticipa la fine della sua visita in Romania. Nella dichiarazione comune Francia e Romania si impegnano a una cooperazione nel campo dell'applicazione pacifica dell'energia nucleare. condizioni che permetteranno la discussione dei grandi problemi che si pongono e la cui soluzione condiziona lo stabilimento di una vera pace fondata sulla indipendenza e l'integrità territoriale degli Stati dell'Europa». Per il Vietnam, le parti esprimono la loro inquietudine di fronte al proseguimento della guerra, insieme alla soddisfazione per l'inizio dei colloqui a Parigi. Da questi colloqui, la Francia e la Romania sperano si giunga all'arresto dei bombardamenti, alla cessazione dei combattimenti e al ritorno alla pace, sulla base dell'accordo di Ginevra del 1954.

«Via libera» solo ai treni degli emigrati che tornano dalla Francia per votare. BARDONECCHIA, 18. Anche dalla Francia continua il rientro dei nostri connazionali per il voto. Grazie all'interessamento della Confederazione francese del lavoro (CGT) lo sciopero dei ferrovieri francesi non ha fermato il ritorno degli emigrati italiani, anche se si sono registrate difficoltà. Terzi, a Bardonecchia, sono transitate centinaia di famiglie e dai treni gli emigrati salutavano con i pugni chiusi. Ad accogliere i lavoratori che tornano per votare, erano, alla stazione di Bardonecchia, i compagni Ugo Pecchioli, della direzione del Partito, Ion, Spagnoli, Rizzo, dell'Ufficio internazionale del PCI, e Benedetti, della segreteria della Federazione di Torino.

Uno studio del «Guardian» sulle elezioni in Italia. LONDRA, 18. Il Guardian dedica oggi alle imminenti elezioni italiane una ampia corrispondenza, nella quale indica nel Pci e nella Dc le forze politiche fondamentali della scena italiana. La Dc «non ha virtualmente interesse a promuovere dei movimenti di momento che non può prevedibilmente essere sostituita attraverso elezioni come principale partito di governo. Perciò, essa «ha agito come partito borghese dominante e la costante preoccupazione dei suoi dirigenti è stata quella di squallificare i maggiori rivali e preservare l'unità interna»: atteggiamento che «ha promosso l'immobilismo, dal momento che gli apparati alla segreteria è più facile che andare avanti».

Il generale ha dovuto affrettare i tempi in seguito alla situazione francese. BUCAREST, 18. Il generale De Gaulle è ripartito questa sera da Bucarest concludendo in anticipo la sua visita ufficiale in Romania in seguito agli avvenimenti francesi. Contemporaneamente, è stata diffusa una dichiarazione comune la quale sintetizza il carattere della visita e il contenuto dei colloqui.

Smontata una speculazione. Lo ha rilevato oggi alla radio — come abbiamo accennato all'inizio — il segretario generale del Pcf Waldeck Rochet che, riferendo la solidarietà del partito ai lavoratori e agli studenti in lotta e ribadendo le rivendicazioni dei lavoratori — aumento dei salari, abolizione delle restrizioni nella previdenza sociale, garanzia dell'impiego, riduzione dei tempi di lavoro a uguale salario, estensione delle libertà sindacali — ha aggiunto: «Gli avvenimenti costituiscono una chiara condanna del potere gollista. È tempo ormai di promuovere una democrazia autentica che apra la strada verso il socialismo e che sia conforme agli interessi del popolo e della nazione. Per raggiungere questi obiettivi il Partito comunista considera urgente raggiungere un accordo su un programma sociale avanzato tra i partiti della sinistra e le organizzazioni sindacali, programma che abbia il carattere di un "contratto di maggioranza". Secondo noi, questo programma dovrebbe precedere l'applicazione di riforme profonde tendenti a sottrarre lo Stato alla presa dei monopoli capitalistici... È tempo di prevedere la costituzione di un governo popolare e di unione democratica. Il Partito comunista francese, dal canto suo, è pronto a prendere tutte le sue responsabilità».

De Gaulle anticipa la fine della sua visita in Romania. Nella dichiarazione comune Francia e Romania si impegnano a una cooperazione nel campo dell'applicazione pacifica dell'energia nucleare. condizioni che permetteranno la discussione dei grandi problemi che si pongono e la cui soluzione condiziona lo stabilimento di una vera pace fondata sulla indipendenza e l'integrità territoriale degli Stati dell'Europa». Per il Vietnam, le parti esprimono la loro inquietudine di fronte al proseguimento della guerra, insieme alla soddisfazione per l'inizio dei colloqui a Parigi. Da questi colloqui, la Francia e la Romania sperano si giunga all'arresto dei bombardamenti, alla cessazione dei combattimenti e al ritorno alla pace, sulla base dell'accordo di Ginevra del 1954.

Dal nostro corrispondente. PARI, 18. È tempo di prevedere la costituzione di un governo popolare e di unione democratica. Il Partito comunista, dal canto suo, è pronto a prendere tutte le sue responsabilità... Il generale De Gaulle, smentendo le smentite dei suoi stessi collaboratori, è stato costretto a rientrare stasera a Parigi, decurtando di 24 ore la sua visita ufficiale in Romania, davanti all'incalzare della lotta operaia e studentesca che paralizzava ormai totalmente il paese e che stanotte ha coinvolto il traffico aereo, i porti. Dieci anni di rivendicazioni respinte, di malcontento represso, di potere presuntuoso sordo ai richiami di chi vedeva e sentiva maturare in profondità una crisi politica e sociale di strutture, sono esplosi in un'esplosione sotto il piedistallo del regime provocando un'ondata che ora si abbatte su un governo disorientato e annichito. Il fatto stesso che il presidente della Repubblica abbia ritenuto indispensabile guadagnare qualche ora preciosa a Parigi un giorno prima del previsto (è arrivato stasera alle 22.30 a Orly, accolto dal Primo ministro e da altri membri del governo) è la dimostrazione più chiara dell'incapacità di Pompidou di fronteggiare una situazione che minaccia di travolgere il paese. De Gaulle spera ancora di sanare con la sua presenza, Ma De Gaulle, dopo dieci anni di potere, gode ancora del prestigio che, in una situazione ben diversa da questa, lo aveva portato alla carica dello Stato con una schiacciante maggioranza di suffragi? Nella rivolta degli studenti, che ha fatto scoccare la scintilla dell'esplosione, e nella lotta operaia ormai generale, il denominatore comune è la contestazione del gollismo, del gollismo come tipo di gestione politica, economica e culturale del paese, del gollismo come essenza del potere monopolistico e della compressione delle esigenze popolari.

Pompidou attende il generale. Pompidou, in attesa del ritorno del generale, aveva riunito stamattina ancora una volta tutti i capi dei servizi di sicurezza limitando la sua iniziativa al puro e semplice mantenimento dell'ordine. Successivamente aveva riunito i ministri dell'Industria, dei Trasporti e delle Poste che gli avevano riferito sulla situazione nei rispettivi ministeri. E la situazione, questa sera, è la seguente. Nell'industria: centinaia di aziende fabbriche sono scese in sciopero, altre decine sono state occupate dalle maestranze. Si tratta, in particolare, dei cantieri navali atlantici di Saint Nazaire, delle miniere carbonifere del nord e del Fasso di Calais, del porto di Rouen, bloccato dai 1.600 scaricatori, delle fabbriche tessili del centro e del nord, di tutte le officine di Le Havre, di una miriade di fabbriche della regione parigina. In totale le fabbriche occupate superano ora il centinaio. Nei trasporti: tutti i treni delle grandi linee sono stati bloccati stanotte dai ferrovieri scesi in sciopero. Le stazioni e i depositi ferroviari di molte città sono occupati dai lavoratori. Tutte le nove stazioni di Parigi sono chiuse. Perturbato seriamente il traffico aereo per lo sciopero del personale di terra. Totale è stasera lo sciopero del personale della metropolitana. Decine di depositi di autobus sono occupati. Nelle poste: tutti i centri di distribuzione di Parigi, Marsiglia, Rouen e di altre città sono occupati dagli impiegati in sciopero. Nei servizi di informazione: è impossibile effettuare telefonate dirette verso l'estero. Sono in sciopero i distributori dei giornali, il sindacato dei lavoratori della radio e della televisione annuncia che, se le trasmissioni governative non riavvieranno un carattere di «assoluta obiettività», i lavoratori di questo settore si metteranno in sciopero generale. Nello spettacolo: il sindacato degli attori ha convocato per questa sera all'Opéra i suoi aderenti. È previsto uno sciopero in tutti i teatri parigini nei prossimi giorni. Questa mattina cineasti, attori e critici hanno occupato la sede del festival cinematografico internazionale di Cannes. Il Festival è rimasto bloccato per un giorno. Nelle campagne: le masse contadine annunciano per il 24 maggio, giorno in cui De Gaulle dovrebbe rientrare alla nazione, una giornata di lotta che prenderà forme diverse in ciascun dipartimento per trattare un aumento del prezzo del latte e della carne al produttore prima dell'entrata in vigore del meccanismo unitario del Mercato comune.

La Francia fa avvertire che non si può avere una rivoluzione senza disordini. Ma ciò che rende l'attuale situazione particolarmente minacciosa è che è difficile per chiunque, compreso il governo francese, di poter dire con certezza di cosa in realtà si tratti. «Quali sono le vere ragioni del malessere? Un sistema antiquato di esami o la noia derivante da un regime di stabilità? Un costo della vita che consente solo pochi vantaggi materiali o la civiltà materiale in sé stessa? Comunque il generale De Gaulle, che fra tutti i francesi è il più cosciente dei paralleli storici, favorevoli o sfavorevoli, saprà certamente di avere a che fare con la più grande sfida alla sua politica».

La Francia fa avvertire che non si può avere una rivoluzione senza disordini. Ma ciò che rende l'attuale situazione particolarmente minacciosa è che è difficile per chiunque, compreso il governo francese, di poter dire con certezza di cosa in realtà si tratti. «Quali sono le vere ragioni del malessere? Un sistema antiquato di esami o la noia derivante da un regime di stabilità? Un costo della vita che consente solo pochi vantaggi materiali o la civiltà materiale in sé stessa? Comunque il generale De Gaulle, che fra tutti i francesi è il più cosciente dei paralleli storici, favorevoli o sfavorevoli, saprà certamente di avere a che fare con la più grande sfida alla sua politica».

La Francia fa avvertire che non si può avere una rivoluzione senza disordini. Ma ciò che rende l'attuale situazione particolarmente minacciosa è che è difficile per chiunque, compreso il governo francese, di poter dire con certezza di cosa in realtà si tratti. «Quali sono le vere ragioni del malessere? Un sistema antiquato di esami o la noia derivante da un regime di stabilità? Un costo della vita che consente solo pochi vantaggi materiali o la civiltà materiale in sé stessa? Comunque il generale De Gaulle, che fra tutti i francesi è il più cosciente dei paralleli storici, favorevoli o sfavorevoli, saprà certamente di avere a che fare con la più grande sfida alla sua politica».

La Francia fa avvertire che non si può avere una rivoluzione senza disordini. Ma ciò che rende l'attuale situazione particolarmente minacciosa è che è difficile per chiunque, compreso il governo francese, di poter dire con certezza di cosa in realtà si tratti. «Quali sono le vere ragioni del malessere? Un sistema antiquato di esami o la noia derivante da un regime di stabilità? Un costo della vita che consente solo pochi vantaggi materiali o la civiltà materiale in sé stessa? Comunque il generale De Gaulle, che fra tutti i francesi è il più cosciente dei paralleli storici, favorevoli o sfavorevoli, saprà certamente di avere a che fare con la più grande sfida alla sua politica».

La Francia fa avvertire che non si può avere una rivoluzione senza disordini. Ma ciò che rende l'attuale situazione particolarmente minacciosa è che è difficile per chiunque, compreso il governo francese, di poter dire con certezza di cosa in realtà si tratti. «Quali sono le vere ragioni del malessere? Un sistema antiquato di esami o la noia derivante da un regime di stabilità? Un costo della vita che consente solo pochi vantaggi materiali o la civiltà materiale in sé stessa? Comunque il generale De Gaulle, che fra tutti i francesi è il più cosciente dei paralleli storici, favorevoli o sfavorevoli, saprà certamente di avere a che fare con la più grande sfida alla sua politica».

La Francia fa avvertire che non si può avere una rivoluzione senza disordini. Ma ciò che rende l'attuale situazione particolarmente minacciosa è che è difficile per chiunque, compreso il governo francese, di poter dire con certezza di cosa in realtà si tratti. «Quali sono le vere ragioni del malessere? Un sistema antiquato di esami o la noia derivante da un regime di stabilità? Un costo della vita che consente solo pochi vantaggi materiali o la civiltà materiale in sé stessa? Comunque il generale De Gaulle, che fra tutti i francesi è il più cosciente dei paralleli storici, favorevoli o sfavorevoli, saprà certamente di avere a che fare con la più grande sfida alla sua politica».

La Francia fa avvertire che non si può avere una rivoluzione senza disordini. Ma ciò che rende l'attuale situazione particolarmente minacciosa è che è difficile per chiunque, compreso il governo francese, di poter dire con certezza di cosa in realtà si tratti. «Quali sono le vere ragioni del malessere? Un sistema antiquato di esami o la noia derivante da un regime di stabilità? Un costo della vita che consente solo pochi vantaggi materiali o la civiltà materiale in sé stessa? Comunque il generale De Gaulle, che fra tutti i francesi è il più cosciente dei paralleli storici, favorevoli o sfavorevoli, saprà certamente di avere a che fare con la più grande sfida alla sua politica».

MOLINARI extra Sambuca. FAVOSA NEL MONDO. Liscia e digestiva moderna con ghiaccio disseta lasciandola a bocca gradevolmente profumata. RIFILTRATE I PRODOTTI COSÌ BOTTI UGUALI E OCCHIO ALL'ETICHETTA. AGENZIA DI ROMA V. F. GRIMALDI, 112 Tel. 553894 - 553629